

Confcommercio

Costa 10 miliardi all'economia la congestione da traffico

ROMA

Costa oltre dieci miliardi ogni anno all'economia e ai cittadini italiani la congestione da traffico. A stimarlo, una ricerca presentata ieri da Confcommercio. Tra gli altri dati, emerge un aspetto critico: la velocità media attuale nei maggiori cen-

tri urbani ricorda quella di fine '700, cioè attorno ai 15 chilometri orari. Che scende fino a 7-8 km/h nelle ore di punta. Sul fronte trasporto merci, invece, è da segnalare la crescita della quota di prodotti che giunge in Italia per tramite di operatori dell'Est europeo (Bulgaria, Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia, Romania, Slovenia e Slovacchia): era il 6,7% nel 2003, nel 2013 è salita al 47,4%. Ma anche gli investimenti pubblici in trasporti negli ultimi 12 anni hanno segnato il passo: sono calati da 20 a 10 miliardi di euro.

Mentre nelle città italiane il forte traffico rallenta la viabilità - rileva lo studio - a Parigi il sindaco Anne Hidalgo punta a ridurre per legge i limiti di velocità a 30

km/h entro il 2020, estendendo la misura al 90% del territorio urbano. Perdita di tempo e stress a parte, tuttavia, da noi restare imbottigliati in coda ha consistenti conseguenze anche di tipo economico. Ne consegue che, secondo Confcommercio, una riduzione del 10% dei tempi e dei costi medi di trasporto potrebbe portare ad un aumento dello 0,7% del Pil. L'Italia non esce bene neppure dal confronto internazionale. Tra le prime 100 città più congestionate, 5 sono italiane (Palermo, Roma, Milano, Napoli e Catania) e la nostra rete autostradale, se messa in relazione al parco auto circolante, appare più scarsa di quella di Francia e Spagna. Mentre in Italia ci sono 1,81 km di autostrada per 10.000

macchine, in Francia ce ne sono 3,52 e in Spagna 6,61 km.

Il grande traffico sembra poi destinato a peggiorare nei prossimi anni. Secondo quanto è emerso da uno studio realizzato da Censis e Aniasa, l'associazione dell'autonoleggio, la crescente concentrazione di abitanti nelle grandi aree urbane e l'aumento dei flussi turistici - che saliranno del 42% arrivando a 68 milioni - nei prossimi 15 anni porteranno a un deciso aumento dei pendolari, che passeranno dai quasi 29 milioni attuali a 30,9 nel 2030. La gran parte di questi spostamenti sarà coperta dalle automobili, che già oggi sono utilizzate nel 70% dei casi per lavoro, arrivando a toccare i 18,8 milioni rispetto ai 17,5 attuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UNO SGUARDO AL 2030

Nei prossimi 15 anni aumenteranno i pendolari la maggior parte continuerà a scegliere l'auto

Lo rivela un'indagine effettuata da Censis e Aniasa. Anci e Asstra lanciano l'allarme sul trasporto pubblico

Mentre Anci e Asstra chiedono un incontro al governo per approfondire le criticità del trasporto pubblico locale, soprattutto nelle aree urbane, un'indagine realizzata da Censis e Aniasa, l'associazione dell'autonoleggio, stima che nei prossimi 15 anni, in Italia, aumenterà di quasi due milioni (da 29 a 30,9 milioni) il numero dei pendolari e che l'automobile è destinata ad aumentare la sua quota di preferenze, attualmente fissata intorno al 71%.

Sarà anche per questo che i presidenti delle associazioni dei Comuni e delle aziende di trasporto pubblico hanno sottolineato al ministro dei Trasporti, Graziano Delrio, l'urgenza di un confronto incentrato sulla garanzia dei fondi al settore, il ruolo delle Città metropolitane, i costi standard, il rinnovo del contratto degli autoferrotranvieri.

Il quadro emerso dell'indagine Censis-Aniasa, infatti, descrive uno scenario nel quale dei 2 milioni di pendolari in più nel 2030,



almeno 1,3 sceglieranno l'automobile. Dato che probabilmente si spiega con il fatto che diminuiranno gli italiani che si sposteranno per motivi di studio (da 9,7 a 9,4 milioni) e aumenteranno quelli spinti da ragioni di lavoro (dai 19,2 milioni attuali a 21,5 milioni), soprattutto al centro e al nord del Paese ma soprattutto intorno ai grandi centri urbani.

Già oggi, infatti, risulta in crescita anche la quota di chi varca ogni

giorno i confini del comune di residenza (negli ultimi anni dal 36,2% al 39,4%). Dato che considerando chi si sposta per lavoro sale al 46,2%. L'unica speranza, per il traffico nelle strade è la conferma dell'aumento della condivisione dei veicoli. Secondo lo studio, infatti, l'automobile sta diventando sempre meno un simbolo da possedere. Negli ultimi dieci anni, la quota di mercato dei giovani tra 18 e 29 anni è scesa dal 14 all'8%, trend favorito dalla crisi economica ma anche dagli alti costi di manutenzione del veicolo di proprietà e quello del parcheggio nei centri urbani. Non sorprende, quindi, l'interesse per le nuove formule e soluzioni di car sharing da parte delle società di noleggio ■

Il traffico ci costa 11 miliardi Per le città è un'emergenza

Una zavorra da 11 miliardi di euro l'anno. Tanto ci costa il traffico nelle città italiane. Ridurlo del 10 per cento significherebbe dare un impulso dello 0,7% al Prodotto interno lordo.

Un problema che a Roma si intreccia con una quotidianità fatta di eventi, manifestazioni, turismo, presenza di sedi istituzionali nazionali e internazionali. Ci sono, poi, l'alto tasso di motorizzazione italiano - anche in questo caso Roma è un "modello" - e i comportamenti di chi guida. Non a caso, Atac e Roma Tpl ogni giorno stilano una sorta di bollettino di guerra fatto di corse saltate, deviate o limitate su diverse linee di bus. In attesa di un'inversione di tendenza nella politica nazionale dei trasporti, in favore di quello pubblico, a ciascuna città non resta che arrangiarsi. Zone traffico limitato, isole pedonali, sosta tariffata, multe, regolazione dei bus turistici, corsie preferenziali, o meglio, Piani generali del traffico. Sempre che qualcuno non faccia ricorso al Tar, chiedendo l'annullamento di questa o quella delibera. Il tutto ai danni di chi si muove in città a bordo dei mezzi pubblici e dei pendolari che passano ore su treni, bus e metrò ■



T&M TRASPORTI & MOBILITÀ

muoversiaroma.it

UNO SGUARDO AL 2030

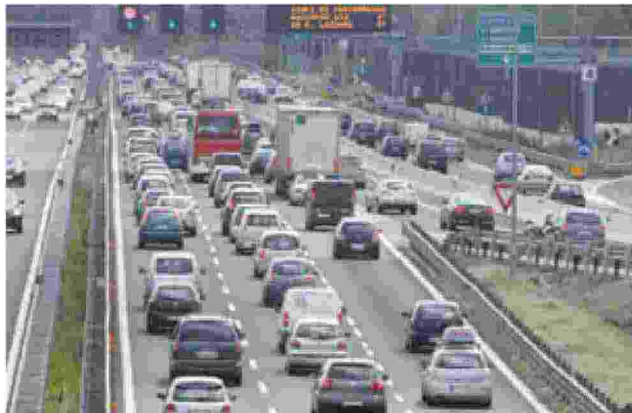
Nei prossimi 15 anni aumenteranno i pendolari la maggior parte continuerà a scegliere l'auto

Lo rivela un'indagine effettuata da Censis e Aniasa. Anci e Asstra lanciano l'allarme sul trasporto pubblico

Mentre Anci e Asstra chiedono un incontro al governo per approfondire le criticità del trasporto pubblico locale, soprattutto nelle aree urbane, un'indagine realizzata da Censis e Aniasa, l'associazione dell'autonoleggio, stima che nei prossimi 15 anni, in Italia, aumenterà di quasi due milioni (da 29 a 30,9 milioni) il numero dei pendolari e che l'automobile è destinata ad aumentare la sua quota di preferenze, attualmente fissata intorno al 71%.

Sarà anche per questo che i presidenti delle associazioni dei Comuni e delle aziende di trasporto pubblico hanno sottolineato al ministro dei Trasporti, Graziano Delrio, l'urgenza di un confronto incentrato sulla garanzia dei fondi al settore, il ruolo delle Città metropolitane, i costi standard, il rinnovo del contratto degli autoferrottranvieri.

Il quadro emerso dell'indagine Censis-Aniasa, infatti, descrive uno scenario nel quale dei 2 milioni di pendolari in più nel 2030,



almeno 1,3 sceglieranno l'automobile. Dato che probabilmente si spiega con il fatto che diminuiranno gli italiani che si sposteranno per motivi di studio (da 9,7 a 9,4 milioni) e aumenteranno quelli spinti da ragioni di lavoro (dai 19,2 milioni attuali a 21,5 milioni), soprattutto al centro e al nord del Paese ma soprattutto intorno ai grandi centri urbani.

Già oggi, infatti, risulta in crescita anche la quota di chi varca ogni

giorno i confini del comune di residenza (negli ultimi anni dal 36,2% al 39,4%). Dato che considerando chi si sposta per lavoro sale al 46,2%. L'unica speranza, per il traffico nelle strade è la conferma dell'aumento della condivisione dei veicoli. Secondo lo studio, infatti, l'automobile sta diventando sempre meno un simbolo da possedere. Negli

ultimi dieci anni, la quota di mercato dei giovani tra 18 e 29 anni è scesa dal 14 all'8%, trend favorito dalla crisi economica ma anche dagli alti costi di manutenzione del veicolo di proprietà e quello del parcheggio nei centri urbani. Non sorprende, quindi, l'interesse per le nuove formule e soluzioni di car sharing da parte delle società di noleggio ■

Il traffico ci costa 11 miliardi Per le città è un'emergenza

Una zavorra da 11 miliardi di euro l'anno. Tanto ci costa il traffico nelle città italiane. Ridurlo del 10 per cento significherebbe dare un impulso dello 0,7% al Prodotto interno lordo.

Un problema che a Roma si intreccia con una quotidianità fatta di eventi, manifestazioni, turismo, presenza di sedi istituzionali nazionali e internazionali. Ci sono, poi, l'alto tasso di motorizzazione italiano - anche in questo caso Roma è un "modello" - e i comportamenti di chi guida. Non a caso, Atac e Roma Tpl ogni giorno stilano una sorta di bollettino di guerra fatto di corse saltate, deviate o limitate su diverse linee di bus. In attesa di un'inversione di tendenza nella politica nazionale dei trasporti, in favore di quello pubblico, a ciascuna città non resta che arrangiarsi. Zone traffico limitato, isole pedonali, sosta tariffata, multe, regolazione dei bus turistici, corsie preferenziali, o meglio, Piani generali del traffico. Sempre che qualcuno non faccia ricorso al Tar, chiedendo l'annullamento di questa o quella delibera. Il tutto ai danni di chi si muove in città a bordo dei mezzi pubblici e dei pendolari che passano ore su treni, bus e metrò ■



Internet sempre più nel futuro dell'auto

Una crescente concentrazione di abitanti nelle regioni metropolitane (il 52,3% della popolazione) e l'aumento dei flussi turistici (+42% stimato) genereranno nei prossimi 15 anni in Italia un deciso aumento dei pendolari. Al centro di questa crescente domanda di mobilità, alla quale il trasporto pubblico farà fatica a fornire risposte adeguate, ci sarà l'utilizzo dell'auto (già oggi copre oltre il 70% degli spostamenti per lavoro), che con tutta probabilità sarà totalmente connessa. Sono questi i principali trend messi in evidenza ieri dal rapporto *L'evoluzione della mobilità degli italiani. Dallo scenario attuale al 2030*, realizzato dall'Aniasa, l'Associazione nazionale industria dell'autonoleggio e servizi automobilistici di Confindustria e dalla Fondazione Censis e illustrato, in occasione dei 50 anni di attività dell'Associazione dell'autonoleggio, nel corso di un convegno tenutosi a Roma alla presenza di rappresentanti di numerose istituzioni.

